

FOCUS

ECONOMIA TOSCANA **02** - 2026

PROVINCIA DI LIVORNO



CGIL

TOSCANA

iRES
TOSCANA
ISTITUTO DI RICERCHE
ECONOMICHE E SOCIALI

PREMESSA

Nel tratteggiare le linee di sviluppo del modello economico e sociale della Toscana, possiamo fare riferimento a uno degli esiti possibili indicati nel saggio di Arnaldo Bagnasco, nel volume dedicato alla Toscana nella Storia d'Italia pubblicato da Einaudi nel 1986.

Bagnasco metteva in guardia dal rischio che il sistema economico e sociale della Toscana, invece di imboccare un nuovo sentiero di crescita per il sistema manifatturiero, avrebbe potuto "adattarsi a equilibri di basso profilo". Se l'industria intermedia non si fosse consolidata e non fosse cresciuta l'organizzazione regionale di quella tradizionale, sarebbero pur restati "l'artigiano, il turismo, la cultura dei musei e una certa industrializzazione diffusa più ancorata all'esterno (e da interessi esterni dipendente)", cioè alle esportazioni e alla subfornitura.

Se è pur vero che non si è comunque delineato un collasso, quello raggiunto a distanza di quarant'anni può purtroppo ben definirsi "un equilibrio di basso profilo".

A integrazione del rapporto regionale Focus Economia e Lavoro 2025-2026, la pubblicazione dei rapporti provinciali consente di precisare i principali elementi, dinamiche e tendenze della situazione economica e della condizione lavorativa.

Nel rapporto Focus Economia e Lavoro 2025-2026 Ires Toscana ha tratteggiato i tratti salienti del modello di terzizzazione debole che qualifica sul lungo periodo le trasformazioni dell'assetto produttivo e dei sistemi di lavoro sul territorio regionale. Con terzizzazione debole Ires Toscana definisce un modello di sviluppo in cui la contrazione dell'occupazione industriale qualificata viene compensata – solo in parte e con esiti problematici – dall'espansione del terziario a basso valore aggiunto, accompagnata da un aumento della rendita finanziaria e immobiliare e da una crescente polarizzazione salariale.

Nel processo di transizione iniziato nella prima metà degli anni '90, alla diminuzione di occupati nell'industria e nella manifattura è

corrisposta l'espansione di forza-lavoro in comparti, specie nel terziario arretrato, caratterizzati da precarietà, discontinuità contrattuale e una dinamica salariale debole. In definitiva, nella terzizzazione debole la ricchezza si concentra nel capitale (rendita, profitti finanziari), mentre il lavoro viene svalutato, con conseguente aumento della quota di lavoratori e lavoratrici poveri e delle disuguaglianze territoriali e sociali.

Di seguito si riporta la struttura dei rapporti provinciali. Dopo l'introduzione, finalizzata a riepilogare i principali dati e risultati emersi, e a contestualizzare gli elementi di fondo del contesto provinciale, i primi dati analizzati si riferiscono alla dinamica di assunzioni e cessazioni sul medio e breve periodo, secondo le tipologie contrattuali applicate.

Seguono le principali variabili macroeconomiche: variazione percentuale annua del PIL, PIL reale in valori assoluti, variazione percentuale annua del valore aggiunto reale totale e per branca di attività, andamento delle esportazioni, importazioni e del saldo commerciale, reddito disponibile e consumi finali delle famiglie.

I grafici e le tabelle successive consentono di dettagliare le principali dimensioni relative a occupazione, dinamica salariale e reddituale, che vengono analizzate attraverso intervalli temporali di breve, medio e lungo periodo.

Più precisamente, i rapporti provinciali offrono un'analisi della composizione settoriale delle Unità di lavoro confrontando 2008 e 2025, la retribuzione lorda media annuale dei dipendenti pubblici per gruppo contrattuale nel 2024, la retribuzione lorda media annuale per sezione Ateco del lavoro privato nel 2024, il numero di addetti per settori e la quota salariale per settori del lavoro privato nel 2024, la variazione 2014-2024, in termini assoluti e relativi, del numero di addetti e dei corrispondenti redditi da lavoro secondo la posizione prevalente, e la variazione 2014-2024 dei redditi da lavoro per artigiani, commercianti, lavoratori pubblici e privati

Infine, viene analizzata la dinamica 2023-2025 delle ore di cassa integrazione autorizzate, divise per tipologia, e la loro composizione settoriale nel 2025.

Questa complessa mole di dati su scala provinciale fornisce informazioni e spunti analitici utili per individuare tendenze, specificità, punti di forza e di debolezza dei singoli territori. Rimandando alla lettura dei rapporti provinciali per gli opportuni approfondimenti, qui ci limitiamo a elencare i principali risultati emersi.

Perdita di potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti: in tutte le province, i dipendenti privati e pubblici hanno subito una contrazione del reddito reale nel decennio 2014-2024. Confrontando in questo periodo l'aumento dei redditi nominali con il corrispondente tasso di inflazione, risulta che i lavoratori e le lavoratrici dipendenti hanno perso potere d'acquisto in modo netto. Ciò vale nel settore privato (media regionale di -5,2 punti percentuali di reddito reale) e ancora di più nel pubblico (-10,7 p. p. di reddito reale). Questa perdita di potere d'acquisto dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti assume declinazioni e intensità diverse a seconda della provincia: nel privato i picchi negativi sono in provincia di **Livorno** (-9,3 p. p. di reddito reale), **Grosseto** (-8,6 p. p.) e **Pisa** (-5,5 p. p.), nel pubblico nella provincia di **Grosseto** (-16,2 p. p.), **Lucca** e **Siena** (-13,9 p. p.) e **Prato** (-13,3 p. p.).

Polarizzazione dell'andamento dei redditi tra lavoro dipendente e autonomo: nel periodo 2014-2024 la dinamica reddituale non è omogenea in senso negativo per tutte le categorie considerate. Se da una parte lavoratori e lavoratrici dipendenti si impoveriscono, dall'altra due categorie del lavoro autonomo aumentano in modo consistente il loro reddito reale: artigiani +10,1 p. p., commercianti +8,1 p. p.. Ciò avviene in presenza di una diminuzione degli addetti (in media su scala regionale -26,1% per gli artigiani, -16,2% per i commercianti), segno di un processo di concentrazione dei capitali e di un trasferimento di ricchezza.

In alcune province l'aumento di reddito reale per il lavoro autonomo è impressionante. Ad esempio, aumenti superiori a 20 p. p. si registrano per gli artigiani in provincia di **Lucca** e **Arezzo**, e per i commercianti in provincia di **Grosseto**.

Anche per le cariche elettive l'aumento del reddito reale è molto forte (+15,6 p. p.) Nelle cariche elettive iscritte alla gestione separata Inps rientrano amministratori, sindaci e revisori di società, associazioni e altri enti. Nel 2024 figurano iscritte 37.249 cariche elettive, in crescita rispetto alle 34.714 unità del 2014.

Crisi della manifattura tradizionale: in molte province nell'ultimo triennio è debole o negativa la dinamica del valore aggiunto nell'industria, così come in tutte le province tranne **Prato** si registra una significativa contrazione sul lungo periodo (2008-2025) dell'occupazione nel settore industriale. Nel 2025 si verifica un aumento o un'esplosione delle ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria, concentrate nell'industria, con dati allarmanti a **Firenze**, **Livorno**, **Pisa**, **Pistoia** e **Arezzo**.

Di particolare interesse, in quanto calcolata sul lungo periodo, la variazione delle ULA nell'industria, in grado di indicare la forza del processo di deindustrializzazione su scala provinciale.

A fronte di una diminuzione media su scala regionale di -3,9 p. p. delle ULA nell'industria fra 2008 e 2025, **Pistoia** (-5,1 p. p.) e **Firenze** (-5,0 p. p.) segnano i valori peggiori, mentre **Pisa** (-1,8 p. p.) e soprattutto **Prato** (+3,3 p. p., grazie alla presenza cinese e nonostante l'elevata quota di lavoro sommerso e nero) mantengono una solida base occupazionale nella manifattura.

Espansione del terziario arretrato: in tutte le province gli ultimi dati disponibili sui redditi lordi nel settore privato attestano che i comparti a basso valore aggiunto (ristorazione e alloggio, servizi alle imprese, sanità e istruzione privata) assorbono quote rilevanti – e crescenti nel tempo – di occupazione, contraddistinte da livelli salariali medio-bassi che contribuiscono in misura determinante ad abbassare la media provinciale. Fanno eccezione a questa tendenza la provincia di **Prato** – dove solo il 21,6% della forza-lavoro è occupata nel terziario arretrato, contro il 55,3% nell'industria –, **Pisa** e **Pistoia**.

In tre province la quota di occupati nel terziario arretrato, rispetto alla media regionale di 41,4%, raggiunge quote molto elevate: **Massa Carrara** (52,1%), **Grosseto** (50,2%) e **Livorno** (44,2%).

Dualismo retributivo interno al lavoro dipendente: il confronto, per settori del lavoro privato, tra quota di addetti e quota di massa salariale restituisce ovunque la stessa tendenza di fondo: l'industria e il terziario avanzato concentrano reddito in misura maggiore rispetto al loro ridotto peso occupazionale, all'inverso del terziario arretrato che assorbe molti occupati, ma contribuisce marginalmente alla massa salariale.

Questa differenziazione interna vale anche per lavoratori e lavoratrici del settore pubblico, dove si traduce nella polarizzazione salariale fra il personale di forze dell'ordine, magistratura, università e la forza-lavoro occupata nella scuola e negli enti locali.

In conclusione, la Toscana si conferma una regione in cui il modello di terziarizzazione debole ha assunto caratteri e prodotto risultati differenziati a livello provinciale. Se il tratto comune è la contrazione della manifattura e la perdita della sua centralità, con conseguente crescita del terziario arretrato, le modalità e l'intensità di questi processi variano in modo significativo.

Queste differenze restituiscono l'immagine di una regione sempre più polarizzata socialmente e territorialmente, in cui convivono isole di

relativa prosperità e aree in cui la povertà del tessuto manifatturiero sembra essersi cronicizzata.

Come paventato da Bagnasco, è prevalsa, specialmente in seguito alla dismissione dei grandi agglomerati industriali a partecipazione pubblica dei primi anni '90, un'industrializzazione fondata sulla subfornitura e sulle esportazioni. Oggi come ieri, ciò che può invertire tale processo è affidato alla capacità degli attori politici, sindacali e imprenditoriali di delineare un modello di sviluppo alternativo.

All'interno di tale modello, sarebbe fondamentale affermare chiare linee di indirizzo economiche e sociali attraverso strumenti di programmazione strategica non subalterni agli interessi privatistici, convergendo nella lotta alla rendita come terreno comune di iniziativa e nello sviluppo di un sistema infrastrutturale funzionale agli interessi del lavoro e dell'impresa.

INTRODUZIONE

I dati di seguito riportati e discussi suggeriscono per l'economia livornese l'ingresso in una fase di ristagno selettivo, caratterizzato da una crescita macroeconomica pressoché inesistente (PIL negativo o nullo nell'ultimo triennio), un deterioramento della qualità del lavoro, una dinamica salariale debole e un preoccupante aumento degli ammortizzatori sociali.

L'elemento più negativo attiene all'aumento nel 2025 delle ore autorizzate di cassa integrazione, al 90% di carattere straordinario, richieste quasi esclusivamente nell'industria. Questo dato è sproporzionato rispetto al peso demografico e produttivo della provincia e segnala una sofferenza industriale acuta e concentrata. La crisi del manifatturiero tradizionale, citata nel rapporto regionale di IRES come elemento centrale della stagnazione, trova a Livorno una delle sue manifestazioni più evidenti. Mentre la Toscana vede una crescita anemica del PIL (+0,3%) trainata da farmaceutico e terziario avanzato (le "isole di prosperità"), Livorno non sembra beneficiare di queste eccellenze, rimanendo più esposta ai settori in declino.

Nel complesso, la condizione del lavoro dipendente del settore privato nella provincia di Livorno appare in forte affanno, a partire dalla sua composizione settoriale, che vede un peso occupazionale dell'industria ormai marginale. Nella lunga transizione da un'economia contraddistinta da una diversificata e qualificata base industriale a un'economia fondata su servizi a basso valore aggiunto – il modello della terziarizzazione debole –, è significativo che il comparto che impiega il maggior numero di addetti, i servizi di alloggio e ristorazione, offra una retribuzione media annua di appena 10.480 euro lordi.

Ciò significa – al netto dell'incidenza del lavoro sommerso non misurato dalle statistiche, che ammortizza in parte il lavoro povero –, che una parte significativa di lavoratori e lavoratrici, pur avendo un impiego, non raggiungono un reddito sufficiente per una vita dignitosa e indipendente.

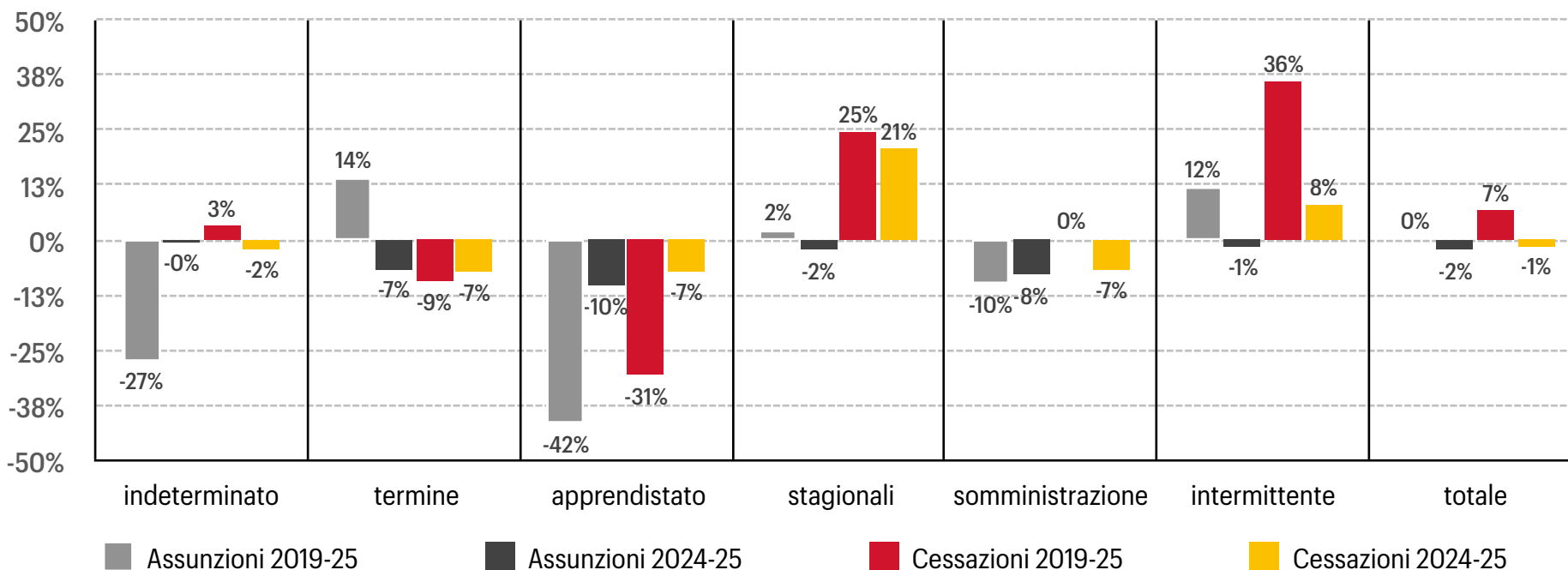
Combinando composizione settoriale e struttura salariale, risalta una gerarchia ben delineata: una quota ristretta di lavoratori ben retribuiti (servizi qualificati del terziario avanzato, manifattura), una fascia di

lavoratori e lavoratrici che si collocano come reddito in posizione intermedia (logistica, costruzioni, commercio) e una periferia estesa di lavoratori del terziario arretrato con livelli salariali bassi o medio-bassi. La dinamica decennale (2014-2024) dell'occupazione e dei redditi da lavoro è illuminante. Al considerevole aumento dei lavoratori dipendenti privati (da 77.000 a 90.000 unità) è corrisposta una crescita dei loro redditi di appena l'11,5% in dieci anni, ben al di sotto dell'inflazione cumulata nel periodo, pari a +20,8%. Quanto esposto significa che l'occupazione è cresciuta solo in quantità, ma la sua dimensione qualitativa si è impoverita, nella misura in cui la nuova occupazione creata è prevalentemente a basso salario, part-time o collocata in attività a scarso valore aggiunto. Si è scambiata quantità con qualità, e così una quota maggioritaria della classe lavoratrice ha subito una diminuzione dei salari reali.

In conclusione, l'economia della provincia di Livorno sembra incarnare il fallimento della transizione post-industriale. La storica base manifatturiera (chimica, cantieristica, porto, automotive e siderurgia) che la caratterizzava non è stata sostituita da servizi qualificati, ma da un terziario povero a basso valore aggiunto. Il risultato è un'economia stagnante (PIL a crescita zero), un mercato del lavoro sempre più polarizzato e una classe lavoratrice che, pur aumentando numericamente, vede peggiorare le proprie condizioni reddituali e di tutela. Questi indicatori certificano che la trappola della terziarizzazione debole si sta chiudendo: senza politiche industriali mirate e investimenti pubblici, la crisi produttiva e occupazionale rischia di trasformarsi in una profonda crisi sociale.

CONTRATTI

Grafico 1- Variazione % assunzioni e cessazioni secondo tipologie contrattuali
Provincia di Livorno, gennaio-settembre 2019/2025, gennaio-settembre 2024-2025



Nel grafico viene confrontata, secondo le varie tipologie contrattuali, la dinamica di assunzioni e cessazioni di contratti di lavoro in due periodi: 2019-2025 (medio periodo) e 2024-2025 (breve periodo). Essendo disponibili, per il 2025, i dati relativi ai soli primi nove mesi dell'anno, per confrontare le variazioni è stato mantenuto questo lasso temporale di riferimento.

La dinamica del mercato del lavoro sul medio periodo (2019-2025) mostra segnali di rallentamento e di instabilità, a causa soprattutto

del crollo delle assunzioni a tempo indeterminato (-27,3%) e dell'apprendistato (-41,6%) e dell'aumento di assunzioni a tempo determinato (14,1%). Tale tendenza si aggrava nell'ultimo anno, poiché i dati del 2025 mostrano una diminuzione, rispetto al 2024, delle assunzioni per tutte le tipologie contrattuali (-2,3% totale).

Per quanto riguarda la dinamica delle cessazioni totali, aumenta nel periodo 2019-2025 (6,6%) e diminuisce lievemente tra 2024 e 2025.

PIL

Grafico 2 - PIL reale

Provincia di Livorno, Variazione annua %, 2021-2025

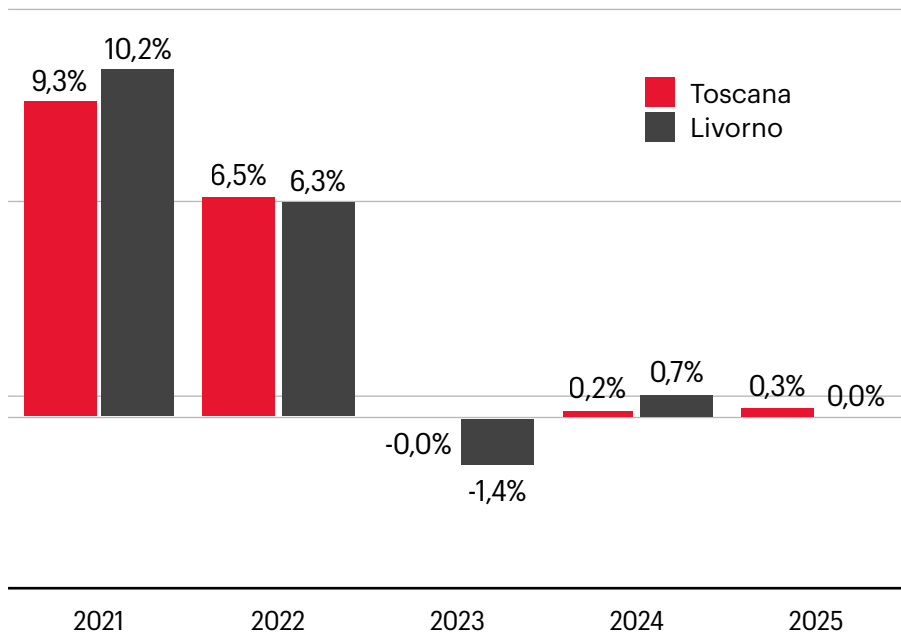
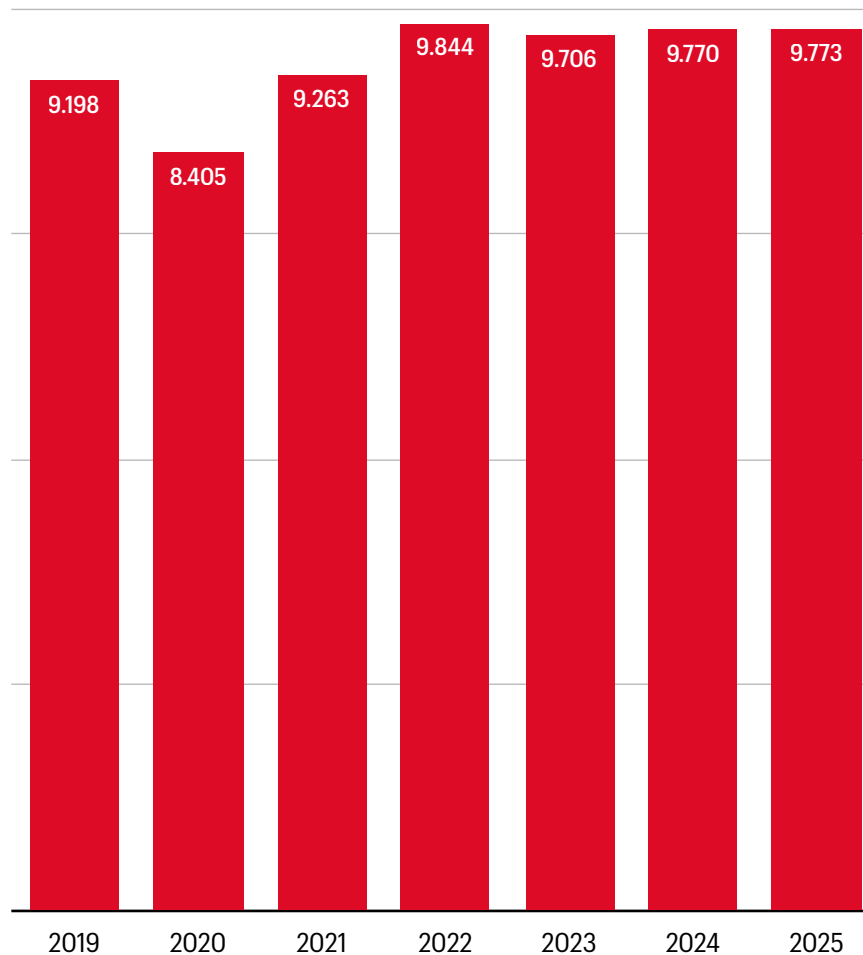


Grafico 3 - PIL reale

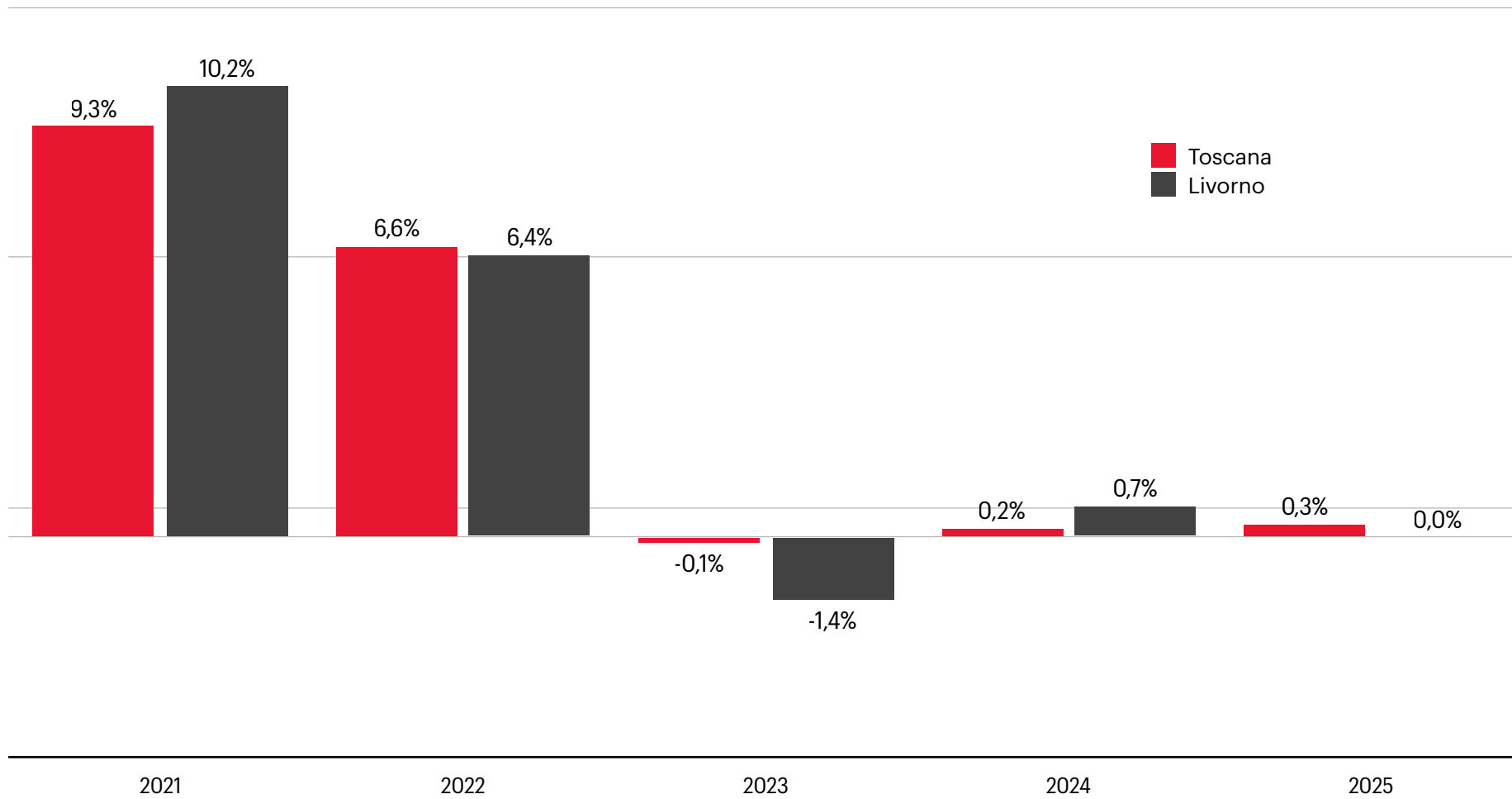
Provincia di Livorno, Valori assoluti in mil. di euro 2025



Dopo il rimbalzo post-pandemico del 2021 e 2022, la crescita del PIL reale nella provincia di Livorno ha subito un deciso rallentamento, attestandosi su variazioni positive minime o negative nel triennio 2023-2025, inferiori ai bassi tassi di crescita regionali, con l'eccezione del 2024. Analoghe considerazioni valgono per la dinamica del valore aggiunto totale nel periodo 2021-2025, mostrata alla pagina seguente nel grafico 4.

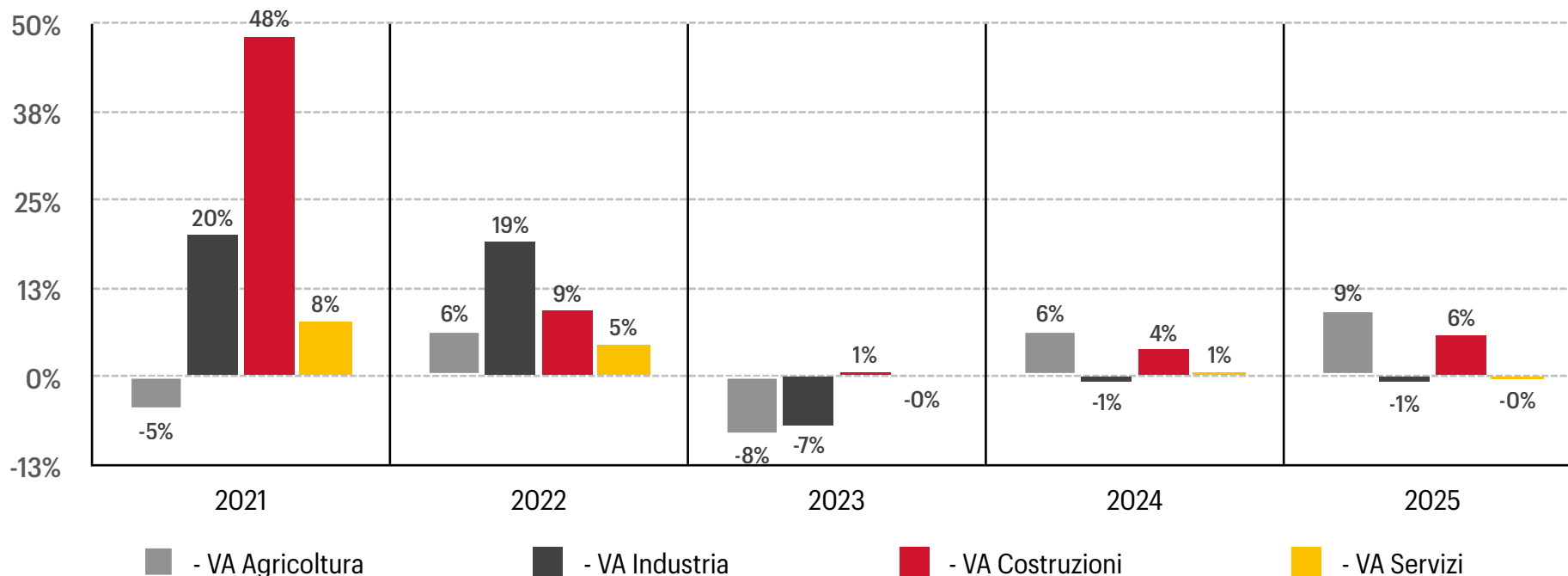
VALORE AGGIUNTO

Grafico 4 - Valore aggiunto reale
variazione percentuale, Provincia di Livorno, 2021-2025



VALORE AGGIUNTO

Grafico 5 - Valore aggiunto reale per branca di attività
variazione percentuale, Provincia di Livorno, 2021-2025



Il valore aggiunto reale segue come anticipato l'andamento del PIL, con una crescita complessiva nel periodo 2021-2025 molto debole e contrastata.

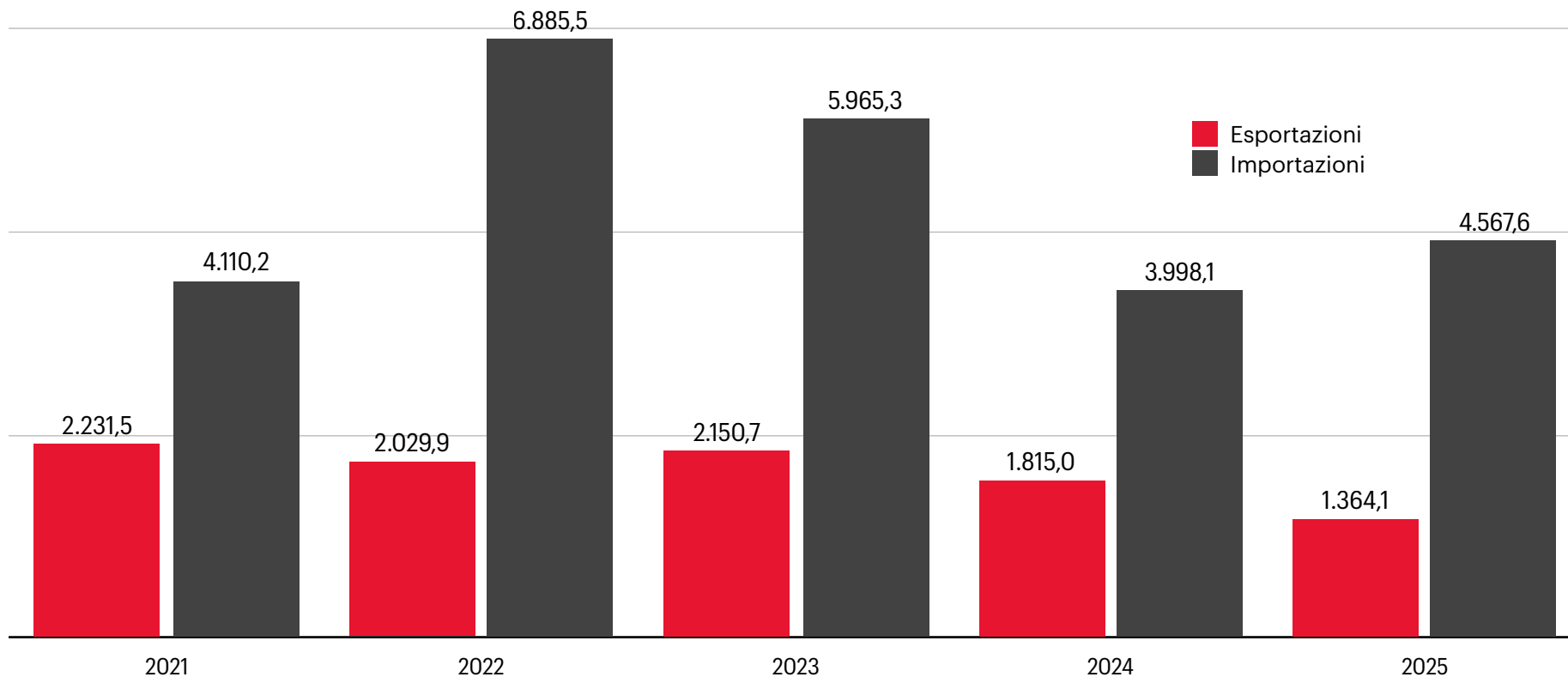
Esaminando il contributo settoriale al valore aggiunto nel periodo 2021-2025, emergono due elementi di fondo.

In primo luogo, l'industria in senso stretto mostra una tendenza negativa nell'intero ultimo triennio, che vanifica la crescita post-pandemica. Durante il quinquennio contribuiscono sempre in

positivo alla crescita del valore aggiunto solo le costruzioni, ma a causa del loro ridotto peso occupazionale ciò non è sufficiente per compensare la dinamica negativa dell'industria, mentre agricoltura e soprattutto i servizi hanno andamenti contrastati.

EXPORT

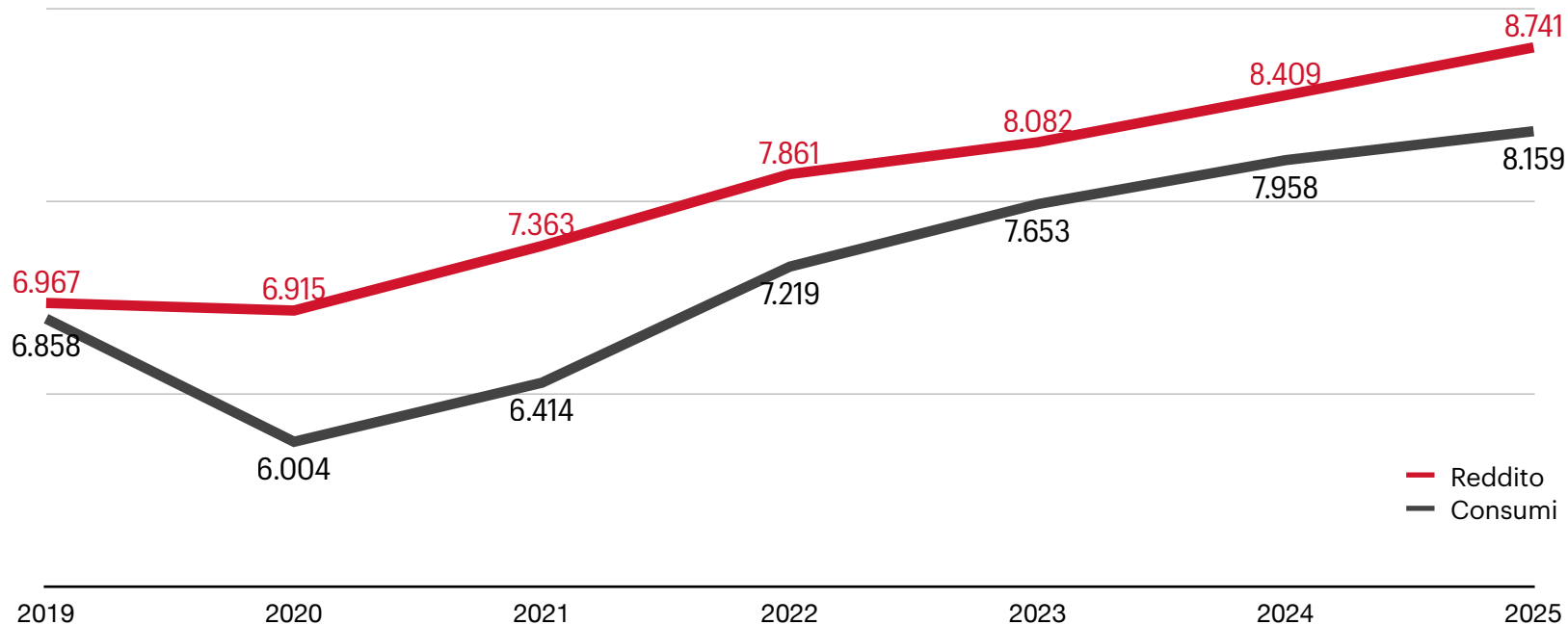
Grafico 6 - Esportazioni e importazioni reali
in mil di euro, Provincia di Livorno, 2021-2025



La dinamica delle esportazioni segna un andamento negativo nel biennio 2024-2025, registrando valori inferiori ai 2 miliardi di euro. L'andamento delle importazioni è, nel corso degli ultimi anni, estremamente variabile. Dopo il livello record raggiunto nel 2022 (quasi 7 miliardi di euro), negli anni successivi il valore scende. Rimane costante, durante l'intero periodo considerato, un saldo negativo della bilancia commerciale, attribuibile all'incidenza di merci importate necessarie per le lavorazioni delle industrie locali.

REDDITO E CONSUMI

Grafico 7 - Reddito disponibile e consumi finali delle famiglie reali
Provincia di Livorno, 2021-2025, mil di euro



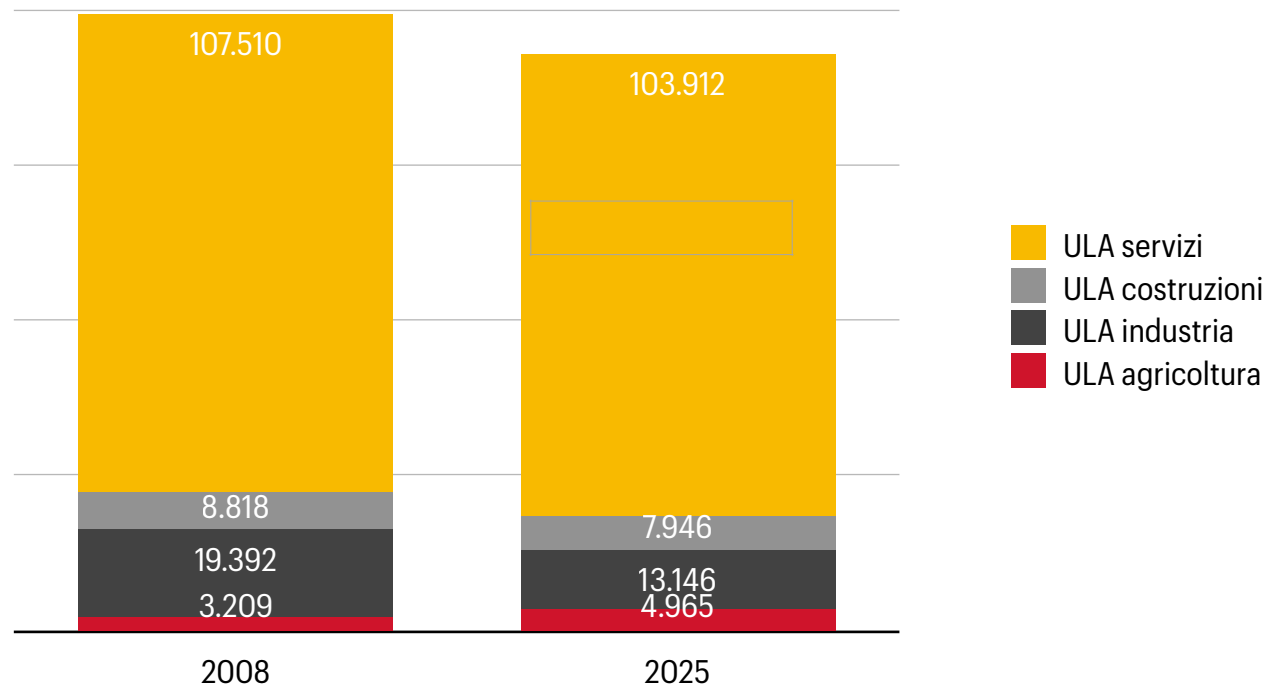
Dopo il crollo dei consumi nel 2020 (-12,5%), si è verificato un forte rimbalzo nel 2021-2022, con i consumi che nel 2022 sono cresciuti più del reddito (+12,6% contro +6,8%), segno di utilizzo del risparmio accumulato durante la pandemia. Nel 2024, reddito e consumi crescono allo stesso ritmo (+4,0%), indicando un ritorno alla normalità nella propensione al consumo, mentre nel 2025 si osserva una nuova divergenza: il reddito cresce del +3,9%, mentre i

consumi rallentano al +2,5%. Ciò potrebbe segnalare una maggiore cautela delle famiglie, che preferiscono risparmiare in un contesto di incertezza, possibili difficoltà di accesso al credito e/o l'effetto dell'inflazione che continua a erodere il potere d'acquisto.

Infine, rispetto all'anno pre-pandemico (2019), i consumi crescono (+19%) meno dei redditi (+25,4%), segno di una persistente cautela delle famiglie.

UNITÀ DI LAVORO

Grafico 8 - Composizione delle Unità di Lavoro (ULA),
lavoro privato, Provincia di Livorno, Confronto 2008/2025



Confrontando fra 2008 e 2025 la composizione settoriale delle Unità di lavoro (ULA), emergono interessanti elementi di analisi, che restituiscono le specificità e le trasformazioni produttive. In primo luogo, a differenza di quasi tutte le province toscane, a Livorno le ULA totali decrescono da 138.929 a 129.969.

I cambiamenti della composizione settoriale delle ULA sono peculiari, rispetto alle altre province toscane.

In particolare, crescono gli addetti in agricoltura, così come si registra una significativa diminuzione di ULA nell'industria, la cui incidenza sul totale passa dal 14% del 2008 al 10,1% del 2025. Al contrario, continua a crescere la quota di ULA sul totale, dal 77,4% del 2008 all'80% del 2025.

RETRIBUZIONE SETTORE PRIVATO

Tabella 1 - Retribuzione lorda media annuale
lavoratori del privato, Provincia di Livorno, 2024

Sezione	Numero lavoratori nell'anno	% lavoratori sul totale	Retribuzioni lorda media	Giorni medi lavorati
Estrazione di minerali da cave e miniere	554	0,6	49.633	303
Fornitura di energia elettrica gas vapore e aria condizionata	296	0,3	49.021	299
Attività finanziarie e assicurative	1.839	1,9	46.290	294
Fornitura di acqua reti fognarie attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.990	2,1	32.515	288
Trasporto e magazzinaggio	10.420	11,0	31.991	268
Attività manifatturiere	12.284	13,1	30.768	269
Servizi di informazione e comunicazione	1.087	1,2	27.355	282
Totale o media Toscana	1.165.108	100	23.188	250
Costruzioni	5.916	6,2	21.465	239
Attività professionali scientifiche e tecniche	3.817	4,0	21.176	229
Totale o media prov. Livorno	94.806	100	20.852	231

RETRIBUZIONE SETTORE PRIVATO

Tabella 1 - Retribuzione lorda media annuale
lavoratori del privato, Provincia di Livorno, 2024

Sezione	Numero lavoratori nell'anno	% lavoratori sul totale	Retribuzioni lorda media	Giorni medi lavorati
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	14.728	15,5	20.285	254
Attività immobiliari	460	0,5	18.865	261
Sanità e assistenza sociale	3.880	4,1	16.120	260
Istruzione	3.541	3,7	15.797	217
Altre attività di servizi	3.145	3,3	15.168	237
Noleggio agenzie di viaggio servizi di supporto alle imprese	9.127	9,6	14.682	218
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	169	0,2	13.684	228
Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento	2.063	2,1	10.681	148
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	19.490	20,6	10.480	164

RETRIBUZIONE SETTORE PUBBLICO

Tabella 2- Retribuzione lorda annuale, lavoratori pubblici
Provincia di Livorno, 2024, N=22.487

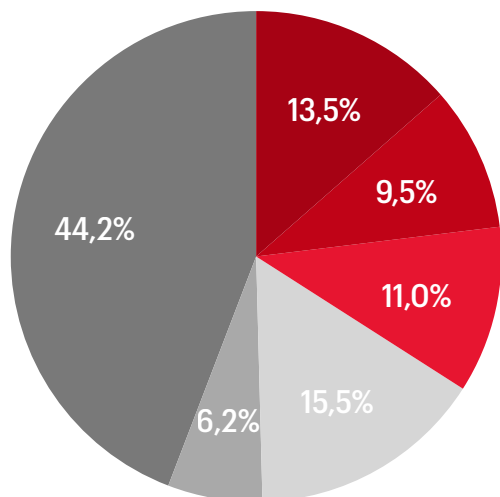
Gruppo contrattuale	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione lorda annuale	Giorni medi lavorati
Universita' ed enti di ricerca	44	51.362	311
Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco	5.467	50.803	305
Altro	871	46.816	295
Servizio Sanitario	4.490	43.376	303
Amministrazioni Centrali, Magistratura e Autorita' Indipendenti	912	40.348	289
Totale o media	22.487	36.988	287
Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni)	3.048	30.373	294
Scuola	7.655	24.265	260

Nel settore privato emergono forti differenze retributive. Al vertice si trovano i comparti Estrazione di minerali, Fornitura di energia e Servizi finanziari con retribuzioni lorde prossime ai 50.000 euro annui, ma che assorbono una quantità risibile, meno del 3%, della forza-lavoro. All'estremo opposto, il comparto turistico-ricettivo, che comprende oltre il 20% dei lavoratori privati, registra la retribuzione lorda annua più bassa (10.480 euro), pari alla metà della media provinciale (20.852 euro) e a meno di un quarto dei comparti forti. Se si rapportano i vari comparti del lavoro privato rispetto alla media retributiva di Livorno, circa il 60% della forza-lavoro si attesta su livelli inferiori, quota che sale al 70% se si prende a riferimento la media retributiva regionale, di poco superiore a 23.000 euro.

Per quanto riguarda la retribuzione lorda annuale nel settore pubblico, la media (quasi 37.000 euro) è molto superiore a quella del settore privato. Questo dato positivo va però bilanciato da due elementi. Il primo riguarda il ridotto peso occupazionale degli addetti nel settore pubblico. Il secondo è relativo alla presenza, nel settore pubblico, di forti differenze salariali fra i vari gruppi contrattuali, che oscillano da valori superiori a 50.000 euro per i dipendenti di Università ed enti di ricerca, e Forze Armate a poco più di 24.000 euro per gli addetti nella scuola. Una differenza macroscopica fra settore pubblico e privato è data dal numero di giorni medi lavorati (287 nel pubblico contro 231 nel privato), indicatore di stabilità contrattuale, che influenza fortemente il livello retributivo.

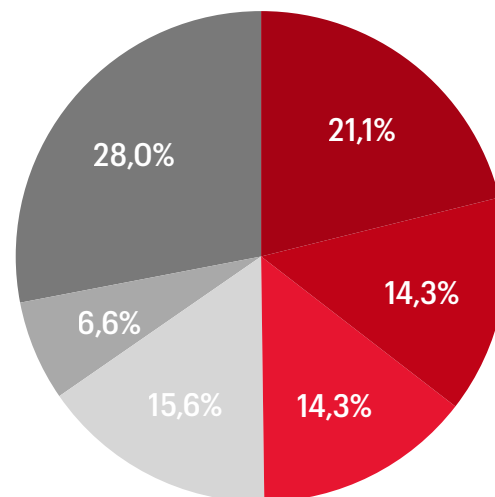
ADDETTI E QUOTE SALARIALI SETTORE

Grafico 9 - Numero di addetti per settori, lavoro privato, Provincia di Livorno, 2024, N=94.806



● Industria ● Terziario avanzato ● Logistica

Grafico 10 - Quota salariale per settori, lavoro privato, Provincia di Livorno, Toscana, 2024, N=94.806



● Commercio ● Costruzioni ● Terziario arretrato

Ripartendo in sei categorie la totalità dei lavoratori e lavoratrici nel settore privato (tranne agricoltura e lavoro domestico), e differenziando i servizi in quattro categorie (commercio, terziario arretrato e avanzato, logistica), è stata calcolata la quota di addetti e la quota salariale per ciascun settore.

Dal confronto tra i due grafici, emergono interessanti differenze. In particolare, i lavoratori e le lavoratrici occupati nel terziario

arretrato, pari al 44,2% del totale, coprono solo il 28% della massa salariale complessiva, mentre per industria e terziario avanzato, che combinati assorbono il 23% della forza-lavoro, la quota salariale è poco più del 35%.

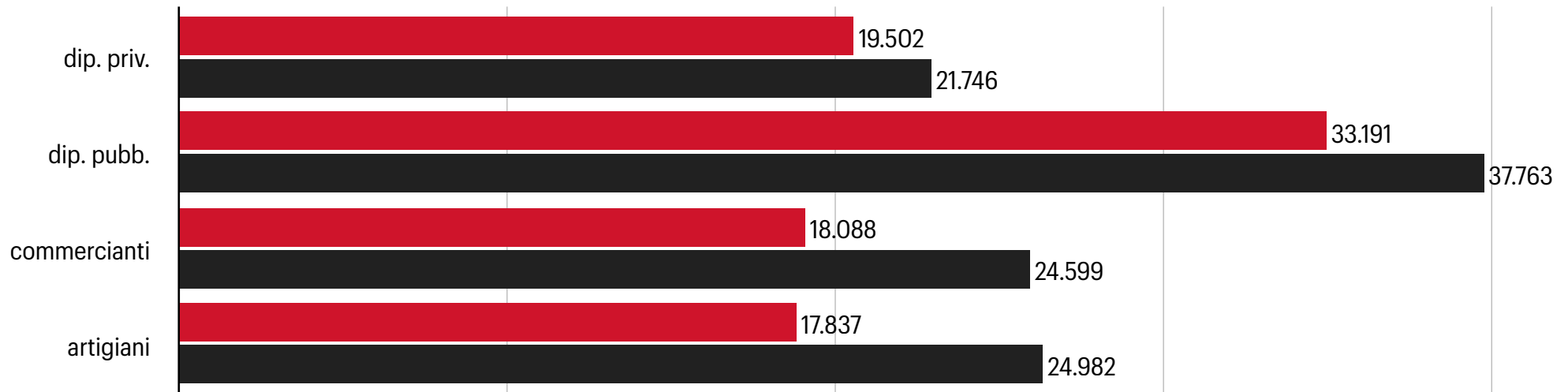
ADDETTI E REDDITO PER CATEGORIE

Tabella 3 - Numero di addetti per settori e redditi da lavoro
Confronto 2014/2024, Provincia di Livorno, N=94.806

Posizione prevalente	Lavoratori	% lavoratori sul totale	Redditi da lavoro	Lavoratori	% lavoratori sul totale	Redditi da lavoro	Variazione % redditi da lavoro 2014/2024
Artigiano	9.055	6,4	17.837	7.164	4,8	24.982	40,0%
Autonomo agricolo	1.668	1,1	10.791	1.550	1,0	12.602	16,8%
Commerciante	15.466	11,0	18.088	12.879	8,6	24.599	36,0%
Dipendente privato	77.703	55,3	19.502	90.636	60,8	21.746	11,5%
Dipendente pubblico	19.343	13,8	33.191	22.106	14,8	37.763	13,8%
Domestico	5.913	4,2	6.853	5.268	3,5	8.416	18,9%
Operaio agricolo	2.766	2,0	10.851	3.695	2,5	14.814	36,5%
Gestione separata - Cariche elettive	1.935	1,4	39.082	1.957	1,3	56.601	44,8%
Altri tipi di gestione separata	1.952	1,4	11.340	1.154	0,8	13.146	15,9%
Gestione separata - Professionisti	1.429	1,0	17.189	2.341	1,6	18.919	10,1%
Voucher/Lavoro occasionale	3.325	2,4	695	279	0,2	1.180	69,8%
Totale	140.555	100	20.005	149.029	99,9	24.055	20,2%

REDDITO

Grafico 11 - Reddito da lavoro di dipendenti privati, dipendenti pubblici, commercianti e artigiani Provincia di Livorno, 2014/2024



Nel decennio 2014-2024, a fronte di un tasso d'inflazione cumulato del +20,8%, i redditi nominali da lavoro sono aumentati complessivamente del 20,2%, con una perdita media quindi di -0,6%. Tuttavia, il differenziale tra aumento nominale di reddito e inflazione si rivela molto disomogeneo a seconda della categoria esaminata.

Emerge una significativa polarizzazione dell'andamento del reddito, nel periodo 2014-2024, tra categorie a forte crescita, dal 36% al 40% (artigiani, commercianti e cariche elettive) e categorie a crescita contenuta, dal 10 al 20%, quali dipendenti privati e pubblici, domestici e professionisti.

Il numero di dipendenti privati è aumentato sensibilmente (+16,6%, da 77.703 a 90.636 unità), ma la loro retribuzione è cresciuta solo dell'11,5% in un decennio, segnalando una concentrazione della

crescita occupazionale in settori a basso valore aggiunto o un aumento del numero di occupati con contratti precari, a part-time involontario o a bassa retribuzione. Poiché se a essi si sommano i dipendenti del settore pubblico, la quota di occupati sul totale arriva a quasi 3/4 del totale, è possibile rilevare come per la grande maggioranza della classe lavoratrice della provincia di Livorno l'aumento del reddito reale sia stato negativo, in quanto inferiore al tasso di inflazione combinato nel periodo 2014-2024.

All'inverso, la base occupazionale di commercianti e artigiani si è ridotta in misura significativa lungo il decennio, ma al tempo stesso queste due categorie hanno registrato, come già rilevato, un'elevata crescita dei redditi reali. Ciò potrebbe indicare un processo di selezione che ha favorito la parte più dinamica di commercianti e artigiani.

CASSA INTEGRAZIONE

Tabella 4 - Provincia di Livorno - Cassa Integrazione - Ore autorizzate mensili, Gennaio-dicembre 2025

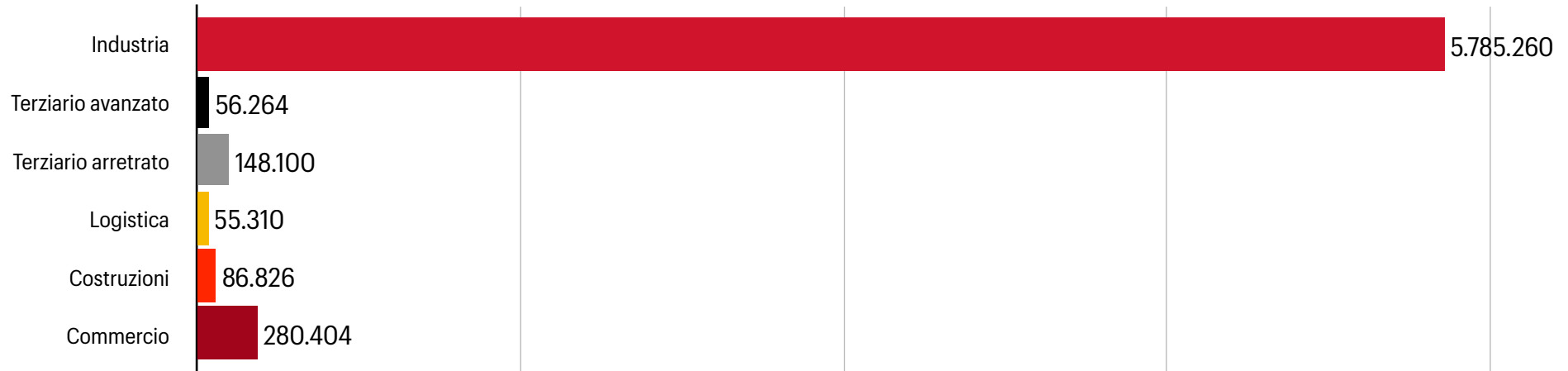
2025	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	ottobre	novembre	dicembre	TOTALE
Ordinaria	110.778	11.318	20.240	56.680	5.890	23.478	25.618	15.270	5.248	41.410	28.936	38.034	382.900
Straordinaria	-	13.182	281.292	10.036	3.501.940	119.486	679.986	327.202	46.658	730.276	315.624	3.582	6.029.264
Totale	110.778	24.500	301.532	66.716	3.507.830	142.964	705.604	342.472	51.906	771.686	344.560	41.616	6.412.164

Tabella 5 - Provincia di Livorno - Cassa Integrazione - Ore autorizzate mensili, Gennaio-dicembre 2024

2024	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	ottobre	novembre	dicembre	TOTALE
Ordinaria	5.097	119.078	17.582	173.152	38.482	27.908	18.744	2.524	11.308	23.486	11.802	62.448	511.611
Straordinaria	5.994	495.140	200.670	2.538	3.238.446	21.632	2.694	5.064	106.826	569.644	544.920	-	5.193.568
Totale	11.091	614.218	218.252	175.690	3.276.928	49.540	21.438	7.588	118.134	593.130	556.722	62.448	5.705.179

CASSA INTEGRAZIONE

Grafico 12 - Ripartizione per settori delle ore autorizzate di Cassa Integrazione
Provincia di Livorno, 2025



I dati relativi alla Cassa Integrazione mostrano un forte ricorso agli ammortizzatori sociali nel 2025. Le ore totali autorizzate sono state 6,4 milioni, in aumento rispetto ai 5,7 milioni del 2024 (+12,3%). La tipologia prevalente è la Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS), destinata a crisi aziendali e ristrutturazioni, che rappresenta la quasi totalità delle ore (oltre 6 milioni su 6,4).

L'elevato utilizzo di CIGS nell'industria indica che non si tratta di eventi transitori o di crisi di mercato temporanee (che sarebbero gestite con la CIG), ma di processi di ristrutturazione, riorganizzazione aziendale e crisi di medio-lungo periodo.

Questo massiccio ricorso alla CIGS, in un contesto provinciale di debole crescita economica, funge da potente ammortizzatore sociale, ma anche da strumento per "congelare" la disoccupazione. Se da un lato evita un tracollo immediato del numero degli

occupati, dall'altro maschera una situazione di sottoutilizzo diffuso della forza lavoro. Le aziende, in attesa di miglioramenti o di completare le necessarie ristrutturazioni, mantengono i lavoratori in sospenso. Il rischio concreto è che, qualora la ripresa non arrivi o le ristrutturazioni si traducano in esuberi, queste ore autorizzate di Cassa Integrazione si trasformino in un'ondata di disoccupazione.

La composizione per settori delle ore autorizzate di Cassa Integrazione attesta che la crisi è concentrata in modo quasi esclusivo nell'industria, suggerendo quindi che il processo di deindustrializzazione, già ben avviato, rischia di cronicizzarsi e di arrivare a un punto di non ritorno. Nel caso non vengano avviate, per contrastare tale dinamica, politiche industriali pro-attive e investimenti pubblici e privati mirati, è possibile che la crisi produttiva e occupazionale si trasformi in crisi sociale.

Info

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana

Il rapporto è stato redatto da Maurizio Brotini (presidente Ires Toscana) e Andrea Cagioni (Ires Toscana), con la collaborazione per la parte grafica di Nicola Barbini (Fisac Cgil Toscana).

Info

www.cgiltoscana.it

www.irestoscana.it

Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- INPS
- ISTAT
- Prometeia
- Regione Toscana
- Irpet

Nota

Le stime macro economiche del 2025 di Ires contenute nel rapporto sono state elaborate a partire dai dati consolidati disponibili a gennaio 2026 e dai dati del report di Prometeia di gennaio 2026.